



Donne in guerra

Immagini dall'archivio fotografico
del Museo Storico Italiano della Guerra

Non è possibile comprendere la Prima guerra mondiale prescindendo dalla componente femminile della società.

Le donne vennero mobilitate per supplire alla carenza di uomini nel lavoro, sostenere il morale dei soldati oltre che gestire l'economia familiare.

Una parte di loro assolse questi ruoli accettando la guerra come una calamità, altre donne animarono manifestazioni di protesta, ma non mancò chi si schierò a sostegno delle ragioni del conflitto.

Tutte indistintamente conobbero maggiori responsabilità, accanto alla solitudine e al peso delle vicende.

Quelle che presentiamo sono fotografie di donne colte in situazioni di vita "mutilata" (mogli o madri prive del sostegno del marito, profughe, vedove), entro scenari di lavoro nuovi o antichi, talvolta in professioni difficili ma socialmente riconosciute come quella dell'infermiera.

Talvolta le immagini testimoniano "l'essere vivi", rassicurano chi è lontano. Altre volte conservano tracce di incontri destinati a non ripetersi; altre ancora documentano situazioni straordinarie.

Gli uomini compaiono quasi sempre in divisa, le donne "inquadrate" in ruoli prima sconosciuti, altrettanto decisivi per la guerra.

A cento anni da quegli eventi possiamo leggere nelle trasformazioni indotte dalla guerra una tappa del processo di emancipazione delle donne nella società italiana, un percorso difficile e contrastato, destinato a durare decenni.



Famiglia trentina profuga in Boemia [MGR Fondo Anna Maria Pala]

20/4 Neppur oggi mi hai scritto! non sono mica arrabbiata nò, piuttosto in pensieri. Quando osservo dalla finestra, la nostra vale tranquilla e colla fantasia la faccio un campo di battaglia; quando come stassera piove e tirra vento; oh! come mi sento addolorata pensando alle vite ai sacrifici alle fatiche tue! Forse sei malato, forse anche ferito... e chi ti aiuta?... potrai salvarti, o dovrai morire? Signore! voi lo aiutate! Questa sera più del solito i tuoi figli si ricordano di te [...] Perche questa sera più delle altre i mie[i] bambini continuano a nominarlo? Perche? e mi sembrava che in quel momento il ricordarti così fosse di cattivo presagio. Forse sentono nel sangue che non lo udrano più, mi dicevo, e piansi e sono rimasta triste tutta la sera.

Giuseppina Filippi Manfredi, *Diario*, in Q. Antonelli, D. Leoni, M.B. Marzani, G. Pontalti (a cura di), *Scritture di guerra*, n. 4, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996



Primolano, 14 ottobre 1915. Al centro Ettore Malpassi [MGR 357/202]

Primolano, 14/10/1915

Ricevete i più cordiali saluti dal vostro aff.mo figlio Ettore

Vi mando questa fotografia e la famiglia dove vado a mangiare la nonna che ha 92 anni la mamma figlia nipote sorella tutte brave gente mi vogliono tanto bene abbiamo voluto fare un gruppo tutti insieme ma ne faremo ancora qualche d'un'altro perché manca ancora qualche d'una. Ciao io sto bene saluti a tutti ciao ciao

Primolano, 11 novembre 1915

Cara mamma, ecco un'altro gruppo che certo credo ti farà piacere. Siamo in tre che siamo sempre insieme a mangiare e la famiglia dove si mangia. Io mi sono tagliato i baffi perciò ti sembrerà differente. Questa vecchietta a 92 anni [è] la madre dell'oste che [è] a destra mi rassomiglia a mia nonna. Ciao io sto bene così spero sarà di te e babbo zia nonno Adalcisa. Un bacio a Romeo e Ines e a te cara mamma dal tuo aff.mo figlio Ettore

Lettera di Ettore Malpassi, inedito, Archivio Museo Storico Italiano della Guerra



Carnia. Una corvèe di donne che trasportano ghiaia per la costruzione di strade
[MGR 6/2255 Fondo Gen. Maurizio Rava]

Dicevo di avere 15 anni invece ne avevo solo 13 per essere presa a lavorare dal comando tedesco di Bondo. Dovevo portare mazzi di filo spinato sulle spalle, con «la bastina» sulle montagne che servivano ad innalzare trincee. [...] Sotto il sole si arrivava fino a [I forte] Carriola e poi più avanti; ce lo dicevano di volta in volta dove arrivare.

Regina Baldracchi, *Memorie di «portatrici»*, in “Pieve di Bono Notizie”, A. IX, N. 1 (gennaio-aprile 1989)

Noi ragazze eravamo sotto ai soldati, eravamo state requisite, come anche i putelòti: partivamo dal Prà de la Malga e portavamo su al Moietto due assi alla volta. Ci pagavano per questo, ma di quei soldini ce ne voleva una cassa per comprare qualcosa! Quando si tornava a casa, la sera, la nostra mamma ci preparava delle patate – era l'unica cosa che c'era, perché anche con la tessera si prendeva ben poco. A lei, perché non stava bene, gli davano una ciòpa; cosa mai... A mezzogiorno, invece erano i soldati che ci davano un po' della loro bròda nella gamella [...] Noi che lavoravamo ci davano cinque corone al dì e due pagnòche e mezza per cinque giorni: fatte di pagli eh! Che ci voleva uno stomaco da leoni per poterle digerire!

Maria Voltolini, in D. Leoni - C. Zadra (a cura di), *La guerra di Volano. Appunti per una storia del paese dal 1880 al 1919*, Volano 1982



Galizia. Ragazze e bambini durante la raccolta del fieno

[MGR 302/252 Fondo Luigi Maturi]

Ai 25 maggio incominciamo a lavorare dietro al fieno. [...] Costì c'è una grande prateria che vi fu lavoro per quindici giorni e più. Costì vi sono due grandi baracche ed il fieno viene condotto tutto là. [...] Verso i 15 di luglio incominciano a tagliare la segalla e a formare i pagnache [covoni?]. Dai 28 luglio s'incomincia a condurre a casa i cereali nel quale ce un lavoro da matti a scaricare ed ammuchiarre bene or da una parte or da l'altra questa ammassa di cereali.

[...] Questi boemi lavorano molto per lo più le donne. Si alzano delle due le tre quando e caldo il suo mestiere è il condurre vacche buoi nel lago a fare il bagno e poi viaggiano per la campagna.

Le donne [...] lavorano di qualunque mestiere meglio degli uomini sanno ben segare arare coi cavalli dietro ai carri ecc....

Amelia Vivaldelli, *Memoria della mia partenza da Riva*, in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), *Scritture di guerra*, n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996



Soldati austro-ungarici con due lavandaie [MGR 354/208]

Con la guerra le donne hanno dovuto far da uomini! Alcune erano militarizzate e dovevano lavorare per l'esercito, le altre hanno cercato di arrangiarsi come potevano, andando in campagna e portandosi dietro i figli [...] Pochi uomini e tante donne [...] che erano diventate, poverette, le padrone del paese. Cercavano di arrangiarsi in tutti i modi: aprivano negozietti, vendevano roba ai militari.

Testimonianza di Paola Malesardi, in D. Leoni - C. Zadra (a cura di), *La guerra di Volano. Appunti per una storia del paese dal 1880 al 1919*, Volano 1982



Profughi di Bosco di Papariamo (UD) [MGR 222/188]

In fretta tutto abbiamo impaccato ed alla stazione siamo consegnati una folla tremendissima si avvicinava donne con braccia i suoi figli che disperatamente piangeva poveri vecchi ognuno portavano con sé le sue camicie caravane carrozoni della croce rosse veniva folle di povera gente vagabonda accompagnata dai cavalli per recarsi alla stazione io con quattro camicie e due valanzane restavo in un cantuccio e piangevo la mia fuggita vita e a dover abbandonare la casa mia dopo aver lasciato e tribolato tante fatiche e gioie in quella bella collina [S. Ilario] che quando l'ultimo addio li diè il mio cuore batteva e tremava dalla disperazione. Finalmente il treno si avvicinò era le undici di mezzanotte ai 4 [26?] di Maggio 1915 sul treno sono montata. La famiglie disperata al pensare all'avenir la passione del mio padre che neancor notizia non avevamo ricevuto. I due fratelli ancor con me erano ed tutti assieme con un bagnato fazzoletto per lultimo addio alla patria natia abbiamo fatto che dal treno fui stato.

Valeria Bais, *La mia straniera vita passata durante nel tempo di guerra*, in Q. Antonelli, D. Leoni, M.B. Marzani, G. Pontalti (a cura di), *Scritture di guerra*, n. 4, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996



Profughi trentini [MGR 120/64]

Infine arivamo al posto; Che preparativi!!! Un baraccone di tela, con entro un pavimento di tutto pezzo di paglia; lì tutti a mandra uomini donne bambini ecc: tutto una mandra, qual greggie di bestie, lì tutti per terra, infangati fino ale orecchie lì per terra pogati sui bagagli perchè la paglia èra troppo umida, eppure; adove andare? A chì rivolgersi? Bisognava rimanere lì. Stanchi del viaggio, abbiamo dovuto acovacchiarci lì a qualche verso io per buona sorte aveva il mio mantel unico vestiario che presi meco da casa; unico ricordo del / compianto mio marito; ed'involsi questi due poveri figlioletti, li diedi qualcosa di chè sollicitarli mà fredda, perche non c'era modo di poter riscaldare nulla, e poi essi piccini, essi pure stanchi s'addormentarono presto. Finalmente verso le 2 dopo la meza note ci portò un $\frac{1}{4}$ di pane per persona ed'un bel pezzetto di lardo; povera gente! Niuno lanno mangiato; eravamo tutti infangati e pres[i] dal freddo e lì sulla paglia così umida tutti si avrebbe gustato un pò di roba calda mà, impossibile! Dio mio io al vedermi arivata a queste miserie la compassione che aveva per i miei teneri figli, inverità mi pareva che mi si spezasse il cuore, essi poveri innocenti dormivano lieti ed'inconsapevoli di quanto ci si stava dinanzi; Mà, il cuor di una mamma! Il cuor mio! Il mio cuore! Dio mio! quanto soffriva!!! In un momento mi salì nella mia testa tristi presentimenti, mi venne in mente tutta la bella vita, le belle ore passate con il mio caro marito, le belle e splendide giornate passate assieme con il mio buon marito! Ora, lui Dio sappra qual fossa lo corrode in terre irriconosibili come pur io, con qual cuore io potrei aver un momento di quiete, un momento di riposo, di pace? Oh notte! Notte dolorosa, notte fatale!

Enrica Capra Biatel, *Memoria 1914-1917*, a cura di Eleonora Monte, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2015



I fratelli Bonvecchio di Trento. Maria, infermiera della Croce Rossa, e Luigi, volontario nell'esercito italiano [MGR 230/90]

Andavo a prendere il mio posto, a compiere il mio dovere, come lo compivano gli altri lassù. [...] Il nome d'Italia mi sgorga dal cuore, candido e spontaneo come una preghiera. [...] Sì eravamo diverse, più giovani, più ignare, più egoiste; ora la guerra ci ha trasmutate, maturate prima del tempo, ci ha fatte consolatrici, mamme, educatrici prima del tempo.

M. L. Perduca, *Un anno di ospedale. Giugno 1915 – novembre 1916. Note di un'infermiera*, Treves, Milano 1917



Feriti a Villa Pasquali a Folgaria [MGR 121/154]

Folgaria, villa Pasquali

Oggi c'è un po' di calma e riprendiamo le forze. Abbiamo i piedi gonfi e doloranti e la testa stordita. È andata avanti giorno e notte. Non facevano a tempo a svuotarsi le baracche e noi a pulirle e sistemarle che erano già piene nuovamente di soldati gravemente feriti. Quando entriamo nella baracca ovunque urla e gemiti, infermiera, infermiera, e allungano le mani verso chi passa di fretta, mi ricorda una delle immagini del purgatorio.

Edina Clam Gallas, *Lettere dal fronte 1915-1918*, Tipografia editrice Temi, Trento 2015, pg. 109

È la prima volta che lascio mia madre, la mia casa, che vivo una notte, così sola col mio dovere e con la mia giovinezza. [...] In noi [giovani infermiere], spontanea, infinita, sorge come un'angoscia, come un affanno di consolare, che ci fa male [perché siamo] ancora incerte, ancora timide, in questo improvviso contatto con la realtà". [...] Tutti abbiamo perduto la nostra individualità oggi, tutti non siamo che una cellula della nazione. [...] Noi non siamo che un sterpo, un sasso, del gran suolo d'Italia [...] Sì eravamo diverse, più giovani, più ignare, più egoiste; ora la guerra ci ha trasmutate, maturate prima del tempo, ci ha fatte consolatrici, mamme, educatrici prima del tempo. Sento che ci ha rivelato una parte di noi che non conoscevamo, sento che stancandoci la carne, ha affinato il nostro spirito

Maria Luisa Perduca, *Un anno di ospedale. Giugno 1915 – novembre 1916. Note di un'infermiera*, Treves, 1917



L'infermiera signora Siyak con il marito [MGR 35/11]

In quanti molteplici modi l'opera pacifica e affettuosa della donna potrebbe servire alla grande causa comune! Molte donne che per ragioni di famiglia od economiche non possono allontanarsi dalla loro sede [... offrono] nei paesi dell'interno l'attività loro o nel lavoro manuale, o nelle molteplici occupazioni dei comitati di mobilitazione civile. [...] Perché impedire alle altre, libere e sane, non impressionabili, serie, di offrire il loro lavoro dove maggiore è il bisogno, e cioè dove sono riuniti i soldati?

Emilia Formiggini Santamaria, *La mia guerra*, Roma 1919

Da mesi mi trovo infermiera volontaria all'ospedale da campo 064. Prestavo servizio al IV Reparto chirurgia. Al III era volontaria Clelia Parish professoressa in chimica nella città di Cuneo. Noi due andavamo tanto d'accordo forse perché una dose di stranezza l'avevamo entrambe. Accarezzavamo il bel pensiero di inoltrare domanda per essere inviate in un ospedale da campo più avanzato, magari al fronte. [...] Eravamo fermamente decise a sacrificare tutto pur di renderci utili alla patria. Ancor più e nel contempo dar prova che anche le donne hanno del sangue italiano nelle vene. Ci sentivamo dotate di tanto altruismo che i disagi a cui andavamo incontro sarebbero stati nulla al confronto dell'utilità che potevamo portare ai nostri fratelli combattenti. Il buon generale si commosse alle nostre proposte. I suoi consigli affettuosamente paterni furono quelli non solo di rassegnarsi in uno degli ospedali avanzati e neppure di rimanere in quello dove eravamo ma di ritornare ai nostri comitati.

Dal diario di Ada Andreina Bianchi, di Cavaso del Tomba (TV)



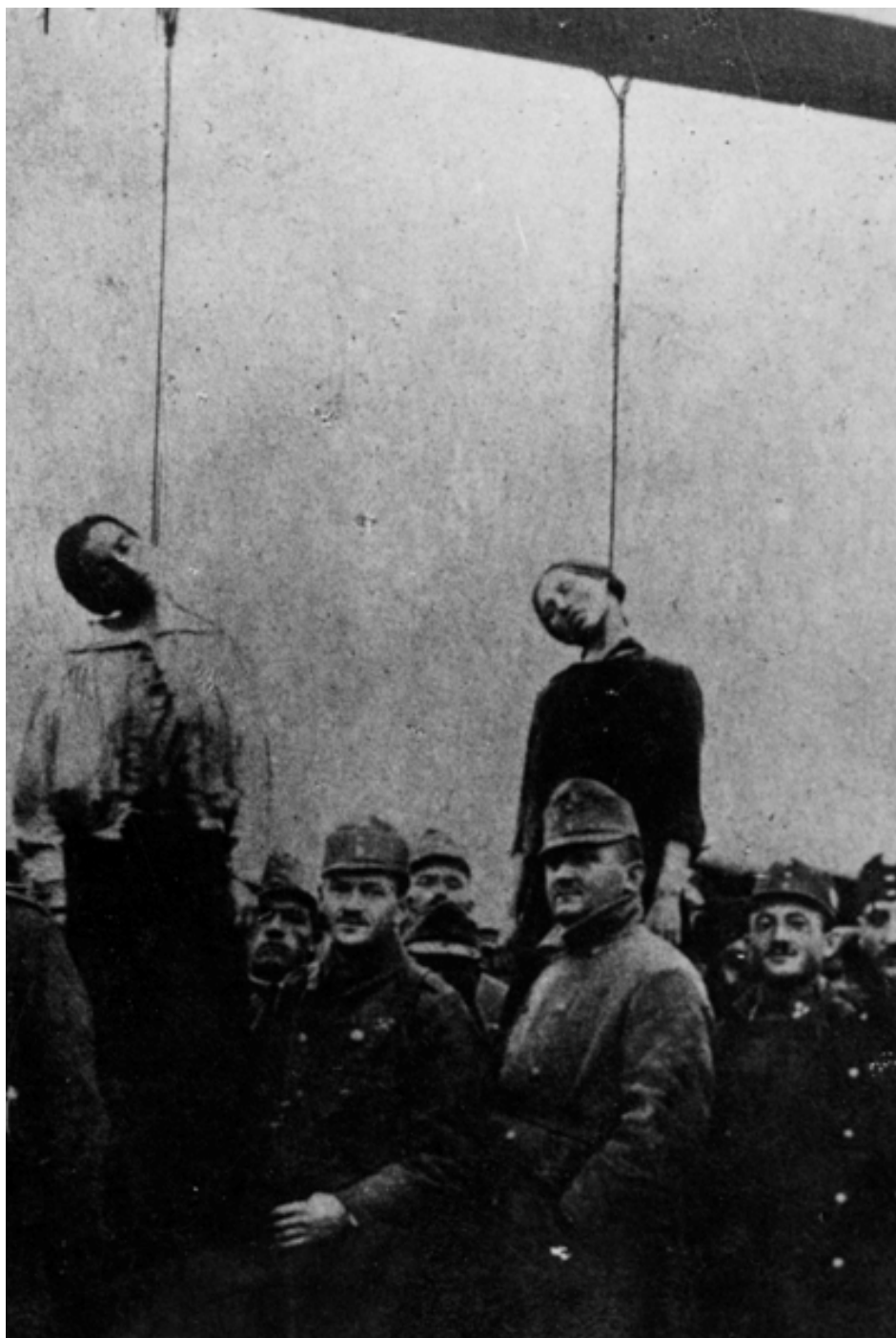
Katzenau. Una famiglia appena entrata nel campo
[MGR 26/40 Fondo Giuseppe Chini]

... poi partenza per Linz nella Brigione detta Cattzenao fame e malatie a piu non poso ghera alle tante di matina l'ordine e venu che per litaglia dovrò partir ne a invagonati assieme dei soldati e ne a serati come tante belve feroci a chiuso i finestrini perche non vediamo la via ove pasavino arivati col treno fino in sguizzera e poi per Itaglia speriamo basta viaggi.

Antonietta Angela Bonatti Procura, [Memoria], in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), *Scritture di guerra*, n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

Quando il tempo era bello, nelle domeniche venivano quelli di Linz a passeggiare oltre i reticolati e a guardarci come bestie rare di un serraglio! Ci guardano con terrore: i traditori, i nemici della loro nazione, i briganti trentini, come ci chiamano essi.

Lettera di un'internata nel campo di Katzenau, in C. Pasquali, *Irredenti in Tirolo*, Società Storica della Grande Guerra Bolzano, Bolzano 1999, pp.69-70



Galizia. Esecuzione di civili [MGR 255/13]

Arrivati in un vicino villaggio, uno spettacolo barbaro si presentò ai nostri occhi! Appiccati alle travi di una capanna 14 civili d'ogni età penzolavano morti. Seppi che avevano sparato alle spalle dei nostri soldati e perciò li avevano condannati a morte. Mangiamo poche patate trovate nelle capanne, e dormiamo su di un mucchio di paglia.

Fioravante Gottardi, *Ricordi della Guerra mondiale*, in "Scritture di guerra", n. 3



Donne italiane addette alla cernita delle divise e altri oggetti di equipaggiamento abbandonati dai soldati italiani in ritirata

[MGR 59/54 Fondo Mario Mengoni]

Adesso viene raccolto tutto, qualsiasi pezzo di metallo, ma anche pezzi di bendaggi, persino quelli sporchi. Un alto militare è stato su tra le postazioni di recente, ha frugato dappertutto imprecando perché non raccolgono i barattoli delle conserve: “Non sapete ancora cosa si può fare con i barattoli delle conserve?”

Edina Clam Gallas, *Lettere dal fronte 1915-1918*, Tipografia editrice Temi, Trento 2015, p. 90



Villalagarina. Casa del barone Francesco de Moll colpita da una granata
[MGR 129/112]

Era l'ultimo di dicembre quando ci siamo messi in viaggio fummo invaginati peggio che le bestie, il viaggio durò parecchi giorni senza poter adagiarsi a prendere un po' di riposo finalmente siamo arrivati alla stazione di Rovereto verso sera pioveva dirottamente e abbiamo dovuto passare la notte alla stazione. Alla mattina diversi autocarri ci condussero i bagagli nella fabbrica di Sacco e nei vasti saloni senza vetri senza letti fummo condotti a centinaia come tante mandrie di pecore e ci lasciarono tre giorni senza mangiare. Benché il tempo era cativissimo gli uomini andarono a visitare le loro dimore colla speranza di trovare le case in buono stato per poter abitarvi ma invece trovarono un mucchio di rovine, le case che erano in buon stato avevano le muraglie e qualche pezzo di coperto, le soffitte e i travi sono stati asportati, le soglie delle finestre e delle porte demolite, le strade erano tutte coperte di proiettili pericolosissime, ancora i primi giorni due ragazzetti prendendo da terra un nastro rimasero sfracellati. Malgrado le molte difficoltà che s'incontrava ci decidemmo a partire alla volta del paese. Ci siamo rifugiati in una stalla seduti sopra le foglie di quercia che ci serviva di sgabello e anche di letto.

Melania Moiola, *La guerra mondiale del 1914 fino al 1918 e...*, in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), *Scritture di guerra*, n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996



Ungheria. Cimitero dei prigionieri italiani a Gybz [MGR 132/123]

2 maggio 1917

Egregio signore, il figliolo mio chiamavasi Ugo Giorgi ed apparteneva al 1° Granatieri, 1° Compagnia, come caporale; è morto il 13 agosto 1916. [...] Mi si è detto che è stato seppellito a Gobrie di fronte alla chiesa, [...] Le sarei infinitamente grata se ella potesse fornirmi schiarimenti, poiché dopo la guerra desidererei portare qua la salma della mia creatura; e se, si potesse, verrei pure costà per vedere, senza paura alcuna della morte. Essendo morto fuori di combattimento non so capire come mai non debbasi ritrovare la tomba; ma spero che lei sarà tanto caritatevole di occuparsene e dirmene qualche cosa. [...] io come madre ho diritto di sapere, egli fece il suo dovere ha dato il suo sangue per la patria, la sua vita, ed è giusto che questa patria si occupi un po' di lui. È morto facendo il suo dovere, da eroe come tanti, come gli ufficiali anche; e tutti sento dire che hanno la sua tomba, le famiglie sanno dove sono; dunque pure io ho lo stesso diritto. [...] Dicesi che i buoni vanno in paradiso, ed il figlio mio era buono e obbediente per tutti. Ha dato la vita per la patria, ed io voglio ritrovare la sua tomba; si vivrebbe più tranquilli ritrovandola, mentre così non si dorme, non si mangia, è uno strazio continuo.

Amelia Giorgi, Chiedo notizie o di vita o di morte. Lettere a don Giovanni Rossi cappellano militare della Grande Guerra, Museo della Guerra 2004

FONTI CITATE

Valeria Bais, *La mia straniera vita passata durante nel tempo di guerra*, in Q. Antonelli, D. Leoni, M.B. Marzani, G. Pontalti (a cura di), "Scritture di guerra", n. 4, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

Regina Baldracchi, Memorie di «portatrici», in "Pieve di Bono Notizie", A. IX, N. 1

Antonietta Angela Bonatti Procura, *[Memoria]*, in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), "Scritture di guerra", n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

Enrica Capra Biatel, *Memoria 1914-1917*, a cura di Eleonora Monte, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2015

Edina Clam Gallas, *Lettere dal fronte 1915-1918. Edina Clam Gallas "Frieda" scrive alla famiglia dagli ospedali dell'Ordine di Malta di Folgaria e Lavarone*, a cura di Fernando Larcher, Tipografia editrice Temi, Trento 2015

Giuseppina Filippi Manfredi, *Diario*, in Q. Antonelli, D. Leoni, M.B. Marzani, G. Pontalti (a cura di), "Scritture di guerra", n. 4, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

Emilia Formiggini Santamaria, *La mia guerra*, Roma 1919

Amelia Giorgi, Lettera, in G. Borella, D. Borgato, R. Marcato, *Chiedo notizie o di vita o di morte. Lettere a don Giovanni Rossi cappellano militare della Grande Guerra*, Museo Storico Italiano della Guerra, 2004

Fioravante Gottardi, *Ricordi della Guerra mondiale*, in Q. Antonelli, (a cura di), "Scritture di guerra", n. 3, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1995

Paola Malesardi, in D. Leoni - C. Zadra (a cura di), *La guerra di Volano. Appunti per una storia del paese dal 1880 al 1919*, Volano 1982

Ettore Malpassi, Lettera inedita

Melania Moiola, *La guerra mondiale del 1914 fino al 1918 e...*, in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), "Scritture di guerra", n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

Maria Luisa Perduca, *Un anno di ospedale. Giugno 1915 – novembre 1916. Note di un'infermiera*, Treves, 1917

Amelia Vivaldelli, *Memoria della mia partenza da Riva*, in Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti (a cura di), "Scritture di guerra", n. 5, Museo storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, 1996

BIBLIOGRAFIA

AAVV, *Donne nella Grande Guerra*, Il Mulino, Bologna 2014

S. BARTOLONI (a cura di), *Donne al fronte. Le infermiere volontarie nella Grande Guerra*, Jouvence, Roma 1998

S. BARTOLONI, *Italiane alla guerra. L'assistenza ai feriti 1915-1918*, Editore Marsilio 2003

EMMA SCHIAVON, *Interventiste nella grande guerra. Assistenza, propaganda, lotta per i diritti a Milano e in Italia (1911-1919)*, Editore Mondadori Education 2015

A. BRAVO (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Laterza, Roma-Bari 1991

B. CURLI, *Italiane al lavoro, 1914-20*, Marsilio, Venezia 1998

M. DE GIORGIO, *Le italiane dall'Unità a oggi. Modelli culturali e comportamenti sociali*, Laterza, Roma-Bari 1992

R. DONDEYNAZ, *Selma e Guerrino. Un epistolario amoroso (1914-20)*, Marietti, Genova 1992

J.B. ELSHTAIN, *Donne e guerra*, Il Mulino, Bologna 1987

E. FRANZINA, *Casini di guerra: il tempo libero dalla trincea e i postriboli nel primo conflitto mondiale*, Gaspari, Udine 1999

A. GROPPI (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Laterza, Roma-Bari 1996

A. MOLINARI, *Donne e ruoli femminili nell'Italia della Grande Guerra*, Selene Edizioni, Milano 2008

A. MOLINARI, *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, Il Mulino, Bologna 2014

A. MOLINARI, *La buona signora e i poveri soldati. Lettere a una madrina di guerra (1915-18)*, Scriptorium, Torino 1998

M. PALAZZI, *Donne sole. Storia dell'altra faccia dell'Italia tra antico regime e società contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano 1997

A. SEMA, *Soldati e prostitute: il caso della 3° Armata*, Rossato, Novale-Valdagno (VI) 1999

F. THÉBAUD (a cura di), *Storia delle donne. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1992